

Grido d'allarme dei sindaci delle Sette Sorelle, la Regione promette 41 milioni a sostegno

«Tante spese, case di riposo a rischio»

Un grido d'allarme dalle case di riposo della Granda. Mentre le strutture per anziani dove non si sono registrati casi di positività aprono – seppur parzialmente – le porte ai familiari degli ospiti per le festività, i sindaci delle "sette sorelle" scrivono una lettera al presidente della Regione e all'assessore alla Sanità per chiedere un sostegno immediato alle case di riposo, pubbliche e private.

«Ai noti problemi legati all'emergenza Covid-19 – si legge nella lettera – si associano le difficoltà finanziarie legate alla necessità di sostenere maggiori costi, a fronte, purtroppo, di progressive riduzioni delle entrate. A causa della pandemia sono stati decisi, dagli enti superiori, a totale carico delle strutture, adeguamenti, protocolli di sicurezza e acquisto di dispositivi di protezione, senza dimenticare la parallela riduzione degli ospiti, imposta, in parte dalla legge».

I primi cittadini segnalano inoltre la carenza d'infermieri, «generatasi a seguito delle necessità pianificate dagli ospedali», chiedendo un sostegno e un ri-



storico economico per le spese sostenute a causa dell'emergenza, l'aumento della quota dei convenzionamenti e l'assegnazione del personale infermieristico tenendo in debito conto le esigenze delle case di riposo.

«Se non fossero prese contromisure, si creerebbero problemi nell'approvazione dei bilanci, con il rischio concreto che si aprano procedure di commissariamento o, peggio, che si verificano chiusure obbligate già tra dicembre e gennaio con ri-

cadute che ben si possono immaginare dal punto di vista sociale e sanitario», dicono i sindaci.

A stretto giro di posta, è arrivata la presa di posizione della Regione, con l'annuncio di un disegno di legge che prevede un contributo straordinario di 41 milioni di euro per garantire la continuità delle oltre 1800 strutture che erogano prestazioni di carattere residenziale di tipo sanitario, socio-sanitario e socio-assistenziale ad anziani, minori,

disabili, persone affette da tossicodipendenza o da patologie psichiatriche.

«Abbiamo l'obbligo di aiutare chi aiuta i nostri anziani e le persone più fragili del Piemonte con un intervento di importanza assoluta nei confronti di un settore che, a causa della pandemia, ha dovuto affrontare come tutti costi non previsti e minori entrate - ha esordito il presidente Cirio -. Nel momento in cui si cerca di aiutare chi rischia di non farcela, queste realtà non possono essere dimenticate. Investire 41 milioni è un grande sforzo che la Regione compie senza gravare sui cittadini né tagliare somme alle altre voci del bilancio, per sostenere un servizio la cui efficienza si traduce in maggiore tutela per le persone più vulnerabili. Data la necessità di intervenire al più presto per aiutare il comparto, ai capigruppo del Consiglio regionale abbiamo chiesto di riservare a questo disegno di legge una corsia privilegiata per approvarlo prima della fine dell'anno. Parliamo di un mondo che accoglie 52.000 ospiti e dà lavoro a oltre 40.000 persone».